



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 maggio 2020

ARGOMENTI:

- Tiziano Pesce Uisp: " Troppe incongruenze sullo sport di base. E servono aiuti economici" l'intervento su Primo Canale
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività: Veneto, Arezzo, Firenze, Grosseto, Matera, Rovigo
- Spadafora riferisce su giovani e sport, oggi in Parlamento
- Sport e scuola: ripresa a rischio
- Calcio femminile e Coronavirus: i problemi sono molti
- I medici della Serie A si ribellano: così non si può ripartire
- Silvia Romano: sono stati rispettati tutti gli standard di sicurezza? Parlano Silvia Stilli e Lia Quartapelle
- Fisco e credito per uscire dalla crisi: parla Anna Fasano, Banca Etica
- Save the Children lancia la campagna "Riscriviamo il futuro"

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

SPORT

Tiziano Pesce, Uisp: "Troppe incongruenze sullo sport di base. E servono aiuti economici"

martedì 12 maggio 2020



34



Like



Share

34 people like this. Be the first of your friends.



Tweet

Tablet donati agli anziani per fare ginnastica a casa

Azienda di Oriago in collaborazione con la Uisp

l'iniziativa

Ai tempi del Coronavirus la connessione e le attività on line aiutano molto la socializzazione e danno la possibilità di mantenersi in forma. Ma quando è assente o non si hanno mezzi adeguati possono arrivare in soccorso soluzioni alternative come quella pensata e trovata dal Comitato Territoriale di Venezia della Uisp. Grazie alla fornitura gratuita di I-pad da parte di Smart Rent Italia, attività di assistenza e riparazione tablet di Oriago, e alla collaborazione del Centro Anch'io, nato dal Gruppo volontari anziani, con la Uisp che ha messo a disposizione le lezioni delle proprie insegnanti, Lidia Povelato presidente e istruttrice di Uisp Veneto Sport, e Roberta Bonaventura, presidente di Gymnasia già on line nei siti dell'associazione, con gli insegnamenti che sono stati caricati nei dispositivi forniti dall'azienda di Stefano Franceschini. «Smart Rent Italia ha messo a disposizione gratuitamente i propri tablet al fine di permettere lo svolgimento degli esercizi ginnici a casa» afferma Franceschini. Soddisfatto anche il presidente dell'associazione Centro Anch'io Massimo Minotto che ha consegnato i dispositivi ai propri associati e ne ha raccolto le impressioni. «La nostra associazione ha accolto con favore la proposta di partecipare a questa iniziativa, con i nostri soci che stavano aspettando con trepidazione l'arrivo dei tablet». Così anche se si è passati alla Fase 2 dell'emergenza sanitaria, la Uisp si augura che questo progetto possa soddisfare chi, anche se c'è più possibilità di muoversi pur con la raccomandazione di farlo evitando assembramenti, preferisce ancora rimanere a casa, rendendo meno solitaria la conclusione del lockdown per le sei persone che hanno aderito all'iniziativa. —

La Uisp si arrende: "Attività sospesa fino al 31 agosto"

»

La Uisp si arrende: "Attività sospesa fino al 31 agosto"

La nota sul sito ufficiale dell'ente. Incognita promozioni e retrocessioni

12 maggio 2020 14:50

“

-
-
-

La Uisp si arrende: "Attività sospesa fino al 31 agosto"

Il comunicato ufficiale parla di una sospensione delle attività, ma forse sarebbe più corretto parlare di uno stop come quello invocato dalla Lega Pro e che dovrebbe essere annunciato a breve anche dai dilettanti. L'Unione italiana sport per tutti (Uisp) ha infatti pubblicato un [comunicato sul proprio sito internet](#) riportando le dichiarazioni del presidente nazionale Vincenzo Manco.“

La Uisp si arrende: "Attività sospesa fino al 31 agosto"

Campionato chiuso? Si va verso questa decisione stando al comunicato nazionale. Da Arezzo fanno sapere che l'input nazionale contempla anche che ogni singola delegazione in base al decreto e ai protocolli sportivi può avere alcuni margini di manovra seppur limitati.

"L'ultima parola spetterà alla riunione con le società che abbiamo in calendario martedì prossimo" spiega **Gino Ciofini**.

A questo punto c'è da aspettarsi solo l'ufficialità dei titoli di coda sulla stagione 2019/2020 ma con un bel nodo da sciogliere. **Cosa ne sarà delle classifiche?** Ad oggi non è dato sapere se le graduatorie verranno cristallizzate, se verranno promosse solo le prime e retrocesse le ultime, oppure se verrà presa in considerazione l'ipotesi di ritenere nulla

questa stagione. Tante domande quelle dei numerosi tesserati delle formazioni Uisp di calcio a 11, calcio a cinque (maschile e femminile) che attendono una risposta per capire **quando sarà possibile ripartire e come**.

“

Potrebbe interessarti: <https://www.arezzone.it/sport/calcio/uisp-campionati-calcio-stop.html>

"Sport VS Covid19", diretta Facebook con assessore allo Sport e presidente UISP Firenze

Mercoledì 13 maggio, alle ore 18.00, la diretta "**Sport VS Covid19: chi vincerà?**" sulla pagina Facebook **UISP Comitato di Firenze** con esperti del settore, proverà a fornire risposte al mondo sportivo, che ha subito uno stop forzato a causa dell'emergenza sanitaria coronavirus.

Il presidente di UISP Firenze **Marco Ceccantini** e l'assessore allo Sport del Comune di Firenze **Cosimo Guccione**, rifletteranno su come far fronte agli scenari futuri che coinvolgono cittadini, atleti e società sportive, quest'ultime in forte difficoltà e alle prese con i costi di esercizio dopo il blocco delle attività: *"Se lo sport di base fallirà, non vi sarà più alcun soggetto in grado di riaprire gli impianti sportivi pubblici a servizio della collettività e dei più deboli in particolare"* sottolinea Ceccantini che come UISP, negli ultimi due mesi, ha lanciato un appello invitando Governo ed Istituzioni a mettere in campo azioni concrete a favore dello sport per tutti.

In diretta intervengono anche **Massimo Gulisano**, Professore di Anatomia Umana e Presidente del corso di laurea in Scienze motorie dell'Università di Firenze, **Francesco Annunziata**, ceo & founder della Palestra Stilnuovo e **Melissa Malucelli**, Psicologa. L'evento, organizzato da Uisp e Palestra Stilnuovo, sarà condotto dal giornalista Matteo Dovellini.

Lutto in città: la Uisp piange la scomparsa di Eda Pesenti

di Redazione - 12 maggio 2020 - 15:52

GROSSETO - La Uisp di Grosseto piange la scomparsa di **Eda Pesenti**, a lungo responsabile dei corsi di attività fisica adattata nella zona sud della provincia. Viveva a Orbetello e aveva 86 anni.

“La notizia della scomparsa della cara Eda ci rattrista profondamente - scrive il presidente **Sergio Perugini** - è stata la responsabile dei nostri corsi di ginnastica a Orbetello e Porto Ercole per tantissimi anni”.

“Un impegno - aggiunge Perugini - che ha portato avanti con passione e serietà anche nei momenti di difficoltà che ha attraversato durante la sua vita. Resterà nella memoria storica della Uisp e di tutti noi per la sua disponibilità umana e la sua carica vitale”.

Alle famiglia di Eda Pesenti l'abbraccio del presidente, dei dirigenti e della segreteria Uisp.



Pedibus: un percorso di straordinaria normalità per ripartire

MATERA – Il *Pedibus* è una forma alternativa di accompagnamento a scuola degli alunni delle scuole elementari che invece di essere accompagnati in auto, si incontrano in punti prestabiliti (“fermate”) e vengono accompagnati a piedi in maniera sicura da adulti (“autisti” e “controllori”). Gli obiettivi del Pedibus sono molteplici: favorire il movimento dei bambini, promuovere l’educazione stradale, monitorare i percorsi identificando ostacoli alla mobilità pedonale, contribuire a ridurre il traffico cittadino e quindi l’inquinamento urbano.

La sperimentazione del progetto “Pedibus” a Matera è iniziata nel 2015 promossa ed organizzata dal Comitato UISP di Matera in collaborazione con il Comune e coinvolgendo inizialmente la scuola elementare Minozzi. La sperimentazione ha permesso a decine di bambini di andare a scuola a piedi accompagnati da genitori ed insegnanti appositamente formati da operatori UISP.

Negli anni successivi l’iniziativa si è estesa ad altre scuole elementari del comune ed ha coinvolto anche realtà imprenditoriali del territorio che hanno supportato il Pedibus con la fornitura di pettorine personalizzate, cartellonistica dedicata, spuntini salutari e altro.

Il valore del progetto ha determinato un protocollo di intesa, siglato in data 28 Marzo 2019, tra Uisp, Comune di Matera e Istituti Comprensivi Pascoli, Semeria e Minozzi-Festa. Alunni, genitori e maestri appartenenti ai plessi scolastici di Via Lazizzera, Via Cappelluti e Borgo La Martella sono stati così coinvolti nell’iniziativa.

Alla fine di Febbraio 2020, una importante delibera della Giunta Comunale ha confermato l’impegno del Comune di Matera a collaborare con l’iniziativa Pedibus promossa dal comitato UISP di Matera assegnando al Settore Servizi alla Persona, alla Famiglia ed al Cittadino – Ufficio Scuole le risorse occorrenti per la continuazione dell’iniziativa.

Nel ringraziare vivamente il supporto ricevuto dalle amministrazioni comunali, dalle scuole, dagli imprenditori, dai genitori, e soprattutto dagli alunni e dai cittadini coinvolti nel corso degli anni nell’esperienza Pedibus, il Comitato territoriale USIP di

Matera intende confermare il proprio impegno a continuare questa attività nel prossimo anno scolastico ed a sostenere iniziative volte ad estendere il progetto a tutte le scuole di Matera in maniera coordinata e partecipata. Al fine di rendere il Pedibus replicabile ed estendibile a tutta la città, rimane comunque indispensabile che, oltre al sostegno dell'amministrazione comunale, vi siano altre forme di sostegno complementari finalizzate a garantirne la sostenibilità. La pandemia ha costretto le persone a restare a casa per un lungo periodo, il Pedibus contribuirà a riprendere il movimento, i corretti stili di vita e la socialità dei i bambini delle scuole di Matera.

Un progetto di animazione estiva che ha un valore aggiunto

Animazione estiva: Uisp Rovigo incontra i sindaci del Polesine, “Andiamo avanti ce lo chiedono le famiglie.”

ROVIGO - **Un incontro con i sindaci polesani per tracciare i contorni dell'Animazione Estiva in casa Uisp- Unione Italiana Sport per tutti di Rovigo.** La riunione si è svolta nei giorni scorsi, in videoconferenza. Erano presenti Tiziano Quaglia e Massimo Gasparetto, rispettivamente presidente e vice del Comitato rodigino Uisp, ed alcuni sindaci del Medio e Alto Polesine. Obiettivo: tracciare le linee base per l'Animazione Estiva Uisp Rovigo 2020, ai tempi del Covid 19. Ad un mese dall'ipotetico inizio delle attività. I sindaci, hanno evidenziato ai vertici Uisp della provincia di Rovigo la necessità di pensare all'attività estiva anche sulla scorta di richieste pervenute loro da parte di molte famiglie.

“Insieme abbiamo valutato le criticità che ci sono rispetto agli anni precedenti- esordisce Tiziano Quaglia, presidente Uisp Rovigo- **I sindaci ci hanno fatto presente che già diversi genitori hanno chiesto loro se verrà proposta l'animazione estiva quest'anno nei loro Comuni. Ciò sta a significare che la richiesta di questo servizio educativo e sociale c'è.**” Un tassello che si aggiunge e rafforza l'intento, seppur in questo periodo difficile a causa dell'emergenza sanitaria, di realizzare l'Animazione Estiva per bambini dai 6 ai 12 anni.

“Abbiamo sollecitato gli amministratori a mettersi in moto per adottare i provvedimenti normativi necessari, - spiega ancora Quaglia- così come il reperimento degli spazi pubblici idonei, sino alla sanificazione di questi per svolgere in sicurezza l'attività con i ragazzi. Ci siamo dati delle misure di minima e di massima non sapendo quali saranno i protocolli governativi che arriveranno nelle prossime settimane.” Uisp Rovigo già a fine aprile con i propri educatori aveva gettato le basi, raccogliendo la disponibilità degli animatori a lavorare ad un'animazione estiva speciale, diversa dalle altre edizioni.

“Con gli educatori stiamo continuando a lavorare in modo proficuo- conclude Quaglia- vorremmo preparare un progetto di Animazione Estiva che ha un valore aggiunto per i bambini e far recuperare loro il tempo perduto in questi mesi. Di sicuro **ci sarà una rivoluzione metodologica e pedagogica rispetto allo stile degli anni precedenti.** In una prima fase insegneremo loro a vivere assieme ad altri bambini ai tempi del Coronavirus preparando i futuri cittadini, a essere responsabili in queste situazioni di emergenza sanitaria, nuove soprattutto per loro in situazioni di gruppo”.

UISP ROVIGO

"Animazione estiva, andiamo avanti I genitori ce lo chiedono"

Incontro con i sindaci del Polesine per decidere le modalità dell'animazione al tempo del covid

Un incontro con i sindaci polesani per tracciare i contorni dell'Animazione Estiva in casa Uisp- Unione Italiana Sport per tutti di Rovigo. La riunione si è svolta nei giorni scorsi, in videoconferenza. Erano presenti Tiziano Quaglia e Massimo Gasparetto, rispettivamente presidente e vice del Comitato rodigino Uisp, ed alcuni sindaci del Medio e Alto Polesine. Obiettivo: **tracciare le linee base per l'Animazione Estiva Uisp Rovigo 2020, ai tempi del Covid 19.** Ad un mese dall'ipotetico inizio delle attività. I sindaci, hanno evidenziato ai vertici Uisp della provincia di Rovigo la necessità di pensare all'attività estiva anche sulla scorta di richieste pervenute loro da parte di molte famiglie.

"Insieme abbiamo valutato le criticità che ci sono rispetto agli anni precedenti - esordisce **Tiziano Quaglia**, presidente Uisp Rovigo - I sindaci ci hanno fatto presente che già diversi genitori hanno chiesto loro se verrà proposta l'animazione estiva quest'anno nei loro Comuni. **Ciò sta a significare che la richiesta di questo servizio educativo e sociale c'è.**" Un tassello che si aggiunge e rafforza l'intento, seppur in questo periodo difficile a causa dell'emergenza sanitaria, di realizzare l'Animazione Estiva per bambini dai 6 ai 12 anni.

"Abbiamo sollecitato gli amministratori a mettersi in moto per adottare i provvedimenti normativi necessari - spiega ancora Quaglia - **così come il reperimento degli spazi pubblici idonei, sino alla sanificazione di questi per svolgere in sicurezza l'attività con i ragazzi.** Ci siamo dati delle misure di minima e di massima non sapendo quali saranno i protocolli governativi che arriveranno nelle prossime settimane", Uisp Rovigo già a fine aprile con i propri educatori aveva gettato le basi, raccogliendo la disponibilità degli animatori a lavorare ad un'animazione estiva speciale, diversa dalle altre edizioni.

"Con gli educatori stiamo continuando a lavorare in modo proficuo - conclude Quaglia - vorremmo preparare un progetto di Animazione Estiva che ha un valore aggiunto per i bambini e far recuperare loro il tempo perduto in questi mesi. **Di sicuro ci sarà una rivoluzione metodologica e pedagogica rispetto allo stile degli anni precedenti.** In una prima fase insegneremo loro a vivere assieme ad altri bambini ai tempi del Coronavirus preparando i futuri cittadini, a essere responsabili in queste situazioni di emergenza sanitaria, nuove soprattutto per loro in situazioni di gruppo".

Serie A in assemblea, Spadafora in Parlamento: la giornata chiave del calcio

I club devono decidere cosa rispondere alle tv, il ministro invece finalmente riferirà in parlamento sulla ripresa dell'attività sportiva dopo lo stop determinato dall'emergenza coronavirus

di FRANCO VANNI

MILANO - Da una parte, l'assemblea dei 20 club di serie A che dovrà decidere **cosa rispondere alle tv**, che chiedono sconti sui diritti di trasmissione di quel che resta della stagione calcistica in corso e della prossima. Dall'altra, il ministro allo Sport Vincenzo Spadafora, che finalmente riferirà in parlamento sulla ripresa dell'attività sportiva dopo lo stop determinato dall'emergenza coronavirus. Quella di oggi è una giornata cruciale per il futuro prossimo dello sport italiano. Del calcio soprattutto.

Sky chiede sconti alla Serie A

Qualsiasi sarà il destino del campionato, sospeso da marzo per il rischio di contagio, Sky e Dazn chiedono uno sconto ai club di Serie A. Le due televisioni non hanno ancora versato la sesta e ultima tranche dei diritti per la stagione in corso: 162 milioni, a cui si aggiungono i 62 che ancora deve pagare lmg per i diritti internazionali. La scadenza, a inizio maggio, è passata. "Ci auguriamo che i club di Serie A possano prendere in serio esame la proposta di dialogo che da settimane facciamo loro. In Germania, in Francia, in Gran Bretagna, leghe e broadcaster stanno affrontando insieme questa grave emergenza trovando soluzioni equilibrate. Sky ha proposto diverse soluzioni ma non ha ricevuto alcuna risposta", dice Maximo Ibarra, ceo di Sky Italia. In pratica, la tv chiede sconti. Molto consistenti, nel caso no si ricominci a giocare. Più contenuti se il campionato riprenderà.

L'assemblea della Lega

Oggi l'assemblea dei 20 club di Serie A dovrà decidere quale risposta dare. È probabile che prevarrà la linea dura: chiedere a Sky di onorare il contratto di concessione. Le parole

dell'amministratore delegato Luigi De Siervo lo confermano: "La porta del dialogo con Sky è sempre rimasta aperta in tutte queste settimane, nel rispetto dovuto al partner storico della Serie A. Abbiamo però sempre ribadito come fosse necessario che, prioritariamente, Sky rispettasse le scadenze di pagamento previste dai contratti. Fin da subito abbiamo chiarito che la richiesta, formulata da Sky, di uno sconto compreso tra il 15 e il 18 per cento, in caso di prosecuzione del campionato, evidentemente non poteva essere accettata". Già se si dovesse completare il campionato, quindi, trovare un accordo fra club e tv sarebbe complicato. Ma ancor più lo sarebbe nel caso in cui invece la Serie A non dovesse ripartire, o se ripartisse per fermarsi nuovamente. In ogni caso, è probabile che la questione finirà per avvocati. Sul tavolo dell'Assemblea, anche la richiesta di un prestito ponte ai 20 club garantito dalla Lega di Serie A.

Spadafora in Parlamento

Questa mattina alle 11 Spadafora terrà una relazione in Senato sulla ripresa dello sport. Alle 16 sarà alla Camera. Vorrà parlare soprattutto di ammortizzatori sociali per gli operatori sportivi e del ritorno alla pratica dello sport di base. Ma quello che i parlamentari vogliono sapere da lui è soprattutto se tornerà a giocare la Serie A, che finanzia a cascata tutto il resto del movimento sportivo italiano. Gli spazi per la ripresa del campionato sono sempre stretti. La relazione del Comitato tecnico scientifico del governo, una paginetta ordinata in sei punti, definisce "largamente lacunosa e imperfetta" la documentazione della Figc sulla ripresa degli allenamenti di squadra, previsti per lunedì prossimo. Tanto che la federazione dovrà presentare un nuovo protocollo. Il comitato ha anche imposto che, in caso ci sia anche solo un contagiato durante gli allenamenti, tutta la squadra debba chiudersi in ritiro per due settimane. E la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, intervenendo a Radio Kiss Kiss ha detto: "Con un nuovo positivo, senza dubbio, il campionato si fermerà". Resta poi il nodo dei medici sportivi dei club: sarebbero loro responsabili della salute dei giocatori, civilmente e penalmente. Una responsabilità tanto onerosa che le compagnie assicurative rifiutano la copertura del rischio.



educazione fisica rischia grosso. La tragica emergenza coronavirus picchia duro su tutta la scuola italiana, ma c'è un'area didattica che soffre più di tutte le altre, la cenerentola della didattica a distanza. Proprio nell'epoca del boom del personal trainer online, l'attività motoria scolastica si è arenata sullo scoglio della copertura assicurativa: quando un docente fa lezione sulla piattaforma zoom di turno, che succede se un ragazzo si fa male? Chi ne è responsabile? Il punto interrogativo ha inevitabilmente provocato una «fuga» verso la teoria. Uno spazio che i professori hanno riempito con grande passione. Ma che ora comincia ad avere il fiatone. Fosse solo questo, però. Il problema è il dopo: che succederà a settembre? Quale slalom si può immaginare per impedire che l'educazione fisica sia vista come la prima zavorra da gettare nel mare in mezzo alla tempesta?

Piano Marshall

«Siamo preoccupati - racconta Luca Eid, il presidente della Capdi, una delle associazioni che raduna professori di educazione fisica e laureati in scienze motorie -. Se le palestre saranno usate per la didattica delle altre materie, rimarranno solo gli spazi aperti. Ma tante scuole non hanno neanche un cortile!». «Può pure andare bene nell'emergenza, e poi? Ci vuole un piano Marshall per l'edilizia sportiva scolastica. Tempo fa si era pure studiato un modello di campo sportivo polivalente esterno del costo di 50mila euro, può essere una strada», aggiunge Santino Mariano, coor-

ORE DI GINNASTICA RIPRESA A RISCHIO SENZA LE PALESTRE E L'ASSICURAZIONE

Strutture dedicate alle altre materie.
La didattica motoria a distanza è complicata:
che succede se un ragazzo si fa male a casa
durante una lezione? I prof scelgono la teoria

di Valerio Piccioni

dinatore dell'educazione fisica della provincia di Crotone.

Platone e lampadari

Platone diceva che la ginnastica rende superflui ospedali e tribunali. Più recentemente l'Istituto Superiore di Sanità, in piena emergenza Covid, gli ha dato ragione: «L'esercizio fisico oltre ad aumentare lo stato di benessere generale migliora la qualità del sonno e l'autostima». Ma allora? Dice Mario Bellucci, docente al liceo «Farnesina» di Roma: «In queste settimane i professori hanno evitato di dare delle indicazioni pericolose: io non posso far saltare con la corda dentro casa perché rischio di far rompere un lampadario... È vero però che questa emergenza ha anche messo in evidenza prospettive interdisciplinari o pluridisciplinari per la nostra materia, estremamente versatile, verso la fisica, le scienze, la storia, la letteratura. Il docente di scienze motorie, peraltro con

finanziamenti irrisori, finora ha insegnato la teoria attraverso la pratica, adesso abbiamo affrancato la teoria dalla pratica, ma la pratica resta indispensabile».

Fantacampioni

«Io ho alternato lavoro pratico e teorico - racconta Alessandra Sesia, docente all'ITT «Marcora» di Inveruno (Milano) -. Ogni ragazzo ha studiato la sua disciplina sportiva preferita anche raccontando la storia di un campione, poi inviando un breve filmato di un esercizio a secco. E c'è un progetto "siamo tutti i giornalisti" in cui i ragazzi si sono improvvisati radiocronisti...». «Il futuro? Lo vedo male. Abbiamo una palestra molto grande, ma senza sport di squadra toglie la parte più divertente». Riccardina Mansi, che insegna al «Carafa» di Andria, racconta la sua esperienza: «Abbiamo fatto di tutto, anche un fantacalcio rivisitato. Prendendo il video di Coni Italia Te-

am, i ragazzi hanno costruito squadre di calcio a 5 con i grandi campioni». E da settembre? «Noi abbiamo la palestra inagibile da due anni. C'è uno spazio esterno, proveremo a portare avanti delle attività solo individuali».

Società e scuole

Non si creda che sia solo un problema della scuola. C'entra anche lo sport. Che fine faranno gli accordi che permettono a tante società di base di utilizzare gli spazi dell'istituto? Servono più risorse, più spazi, più idee. Diceva lo psicologo svizzero Jean Piaget che «l'intelligenza è quello che fai quando non sai cosa fare». Ecco il punto. Dopo lo smarrimento, scuola, sport ed educazione fisica devono costruire una risposta all'emergenza. E in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'55"

A b
apu
Un g
picci
meni
ginna
BOLZC

I NI

5

mil:
È la c
stim:
reali
un c
spor
poliv
este

1

mil
È la
inve
Gov
mig
pale
scu
stat
200

anno in un top team è il più uomini di Maranello non Leclerc. È forte, simpatico, di ha deciso mesi fa che l'uomo



CALCIO DI RIGORE

di Gianfranco Teotino



C'era una volta il calcio femminile

Spegner i motori in fase di decollo può essere letale. È quanto rischia il calcio femminile, vittima collaterale del coronavirus: sembra essere finito nell'oblio, non se ne parla più. Non soltanto in Italia: oltre che in Francia, il campionato è stato cancellato in Spagna ed è bloccato in Inghilterra; soltanto nella solita Germania c'è già una data per il calcio di ri-inizio, il 29 maggio. Ma è in Italia che il silenzio fa più rumore, perché è in Italia che le donne del pallone stavano vivendo la loro primavera. Quasi ovunque nel resto d'Europa la situazione è più consolidata, qui invece era tutto in costruzione, sulle ali

dell'entusiasmo suscitato dalle imprese mondiali di Milena Bertolini e delle sue ragazze che l'estate scorsa, sembra un secolo fa, ci facevano restare a casa con piacere, altro che lockdown. **Del resto, era difficile pensare che in un Paese dove le donne vengono inserite a fatica e con due mesi di ritardo nelle varie task force che dettano legge al governo, vi fosse una qualche attenzione a uno sport ancora considerato minore, senza santi in paradiso. Qui non c'è nemmeno la leva economica a sollevare l'interesse delle autorità, quelle calcistiche in primis.** Anzi. È stato calcolato che le spese per mettere in sicurezza impianti e atlete sarebbero



W l'Ital donne Mondiale 2019: le azzurre festeggiano la vittoria sull'Australia

superiori ai mancati ricavi da blocco definitivo delle attività. Sì, perché le entrate nel calcio femminile italiano derivano quasi esclusivamente da sponsorizzazioni e mecenatismo. La Juventus, che anche qui la fa da padrona con gli ultimi due scudetti e la vetta della classifica attuale con 9 punti sulla Fiorentina (una partita in meno), ha un turnover di circa 2 milioni, in cui le spese sono quasi il doppio delle entrate. La stessa Fiorentina, altro fiore all'occhiello del movimento, perde circa 600 mila euro, con 1 milione e 700 mila euro di spese. L'impossibilità, a norma di

legge, di stipulare contratti da professioniste alle giocatrici impedisce alle società di patrimonializzare i cartellini e le espone al pericolo continuo di vedersi soffiare le giocatrici migliori, penalizzate da emolumenti che non possono andare oltre i 40-45 mila euro lordi, quando all'estero potrebbero comodamente guadagnare dai 250 mila euro in su. In realtà, il calcio femminile è in rosso un po' ovunque. In Inghilterra le squadre più importanti perdono mediamente un milione l'anno, ma con bilanci da 3,5-4 milioni. In Francia il Leone arriva a spendere per le

donne
fonda
oltre 2
Germa
e oltre
rispett
Il man
perciò
più gra
fatica 1
di visil
l'unico
attinge
Eppure
bastere
sistem
Alla fir
manca
Il timo
giocass
del tut
dilletta
parteci
hanno
madri
B, potr
Bastere
destina
parte d
ricevut
milioni
moto, i
agosto,
Rispett
certo.

Il caso

I medici sportivi si ribellano «Vogliamo garanzie così non si può ripartire»

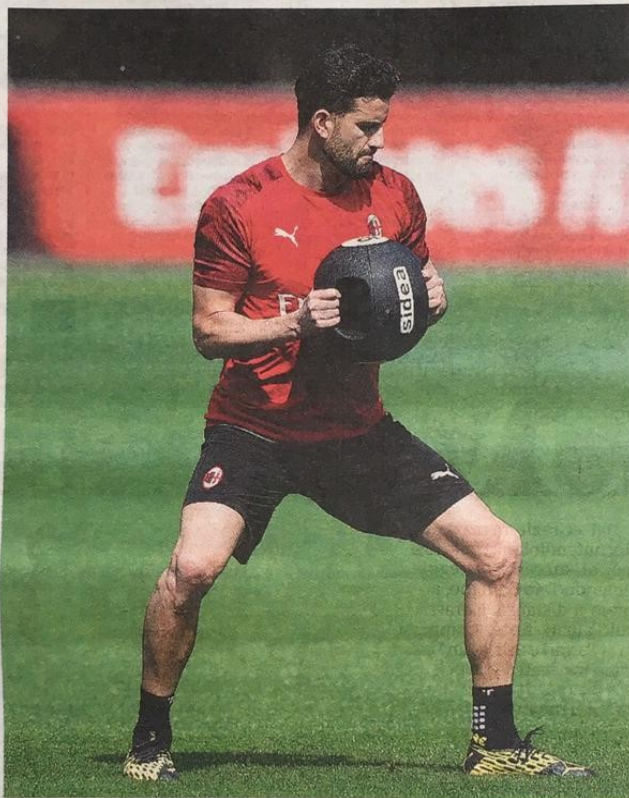
Baldari (Samp): «Sciopero? Chiediamo di essere ascoltati»

Così non va. I medici della serie A sono tesi e preoccupati e trasferiscono il loro stato d'animo in una lettera che nelle prossime ore sarà inviata sia alla Federcalcio sia alla Lega di Milano: «Vogliamo essere tutelati e rappresentati». Sono più o meno tutti d'accordo e se lo sono scritto nella chat interna, che negli ultimi due mesi è stata attivissima. «Prima di arrivare a situazioni estreme come scioperi o dimissioni di massa chiediamo di essere ascoltati», l'affondo di Amedeo Baldari della Sampdoria.

I problemi si sommano, i più seri sono sostanzialmente due: l'incertezza sul protocollo che non è ancora definitivo e le responsabilità civili e penali nel caso ci fosse un positivo durante il ritiro.

Per aiutare il calcio a ripartire lunedì con gli allenamenti collettivi, i medici invocano chiarezza. Il protocollo, per loro, è ancora misterioso e il timore è che sia troppo complesso da mettere in pratica. La Figc ha recepito le indicazioni «vincolanti e stringenti» del Comitato tecnico scientifico e oggi trasmetterà il documento, rivisitato e corretto, al ministro Spadafora. E solo quando lo riavranno indietro, vidimato dal governo, i federali lo faranno circolare tra i club. Il tempo stringe. Le perplessità aumentano così come la rabbia: che tipo di responsabilità si chiede ai medici? E deve considerarsi estesa a tutto il gruppo o solo ai giocatori e allo staff tecnico? E chi verifica che nel centro sportivo non entri un soggetto estraneo?

I medici, che si sentono l'anello debole della catena (sono semplici consulenti dei club), non vogliono essere considerati i potenziali re-



Milanello
Mateo Musacchio, difensore del Milan, si allena con i pesi al centro sportivo di Carnago (LaPresse)

sponsabili dell'eventuale fallimento. Alla Federcalcio chiedono di proteggere la categoria attraverso uno scudo civile e penale che la metterebbe al riparo dalle cause (per quelle civili è allo studio un'assicurazione ma per quelle penali deve intervenire il governo), alla Lega di tornare a essere rappresentati dopo le dimissioni di Rodolfo Tavani del Torino. I medici avevano scelto all'unanimità Gianni Nanni del Bologna, ma Lazio e Roma

avevano suggerito Andrea Causarano, responsabile dello staff sanitario giallorosso e la questione si è fermata. Ma i dottori non hanno gradito neppure il messaggio del ministro Spadafora: «Deve esserci la piena responsabilità del medico sociale sulla salute». Lo considerano uno scaricabarile. I medici si sentono chiusi in un angolo. «Non siamo eroi, ma professionisti seri. Ho già ricevuto molte lettere di colleghi della serie B che

minacciano le dimissioni», l'allarme di Enrico Castellacci, responsabile dello staff sanitario dell'Italia campione del mondo nel 2006 e adesso presidente dell'Associazione medici calcio.

E mentre l'Uefa non sarebbe contenta per le lungaggini italiane, la Lega di serie A è più concentrata sulle conseguenze economiche della crisi che sulla ripartenza. Dopo che Sky ha ufficializzato di non essere intenzionata a versare l'ultima rata dei diritti tv, i presidenti oggi in assemblea dovranno votare se procedere o meno con un decreto ingiuntivo. La maggioranza spinge per la linea dura. «Ci auguriamo che la Lega sia pronta al dialogo. Abbiamo prospettato diverse soluzioni, senza ricevere risposta», ha dichiarato Massimo Ibarra, ceo di Sky. Pronta la replica dell'a.d. Luigi De Siervo: «La porta del dialogo è aperta, ma è necessario che vengano rispettate le scadenze di paga-

I club

La Lega studia con attenzione la proposta di Cvc e si prepara allo scontro con Sky

mento». Molti club sono in crisi di liquidità tanto che in Consiglio sono state esaminate le offerte di fondi pronti a fornire linee di credito. Questa mattina il presidente Dal Pino presenterà la proposta di Cvc Capital Partners di diventare socio di minoranza al 20 per cento. Un affare da due miliardi di euro per dieci anni.

Alessandro Bocci
Monica Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex interista colpito dal virus

Bergomi: «Ero fiacco e avevo sempre freddo»

Brividi, fiacchezza, mal di schiena. E anche un po' di paura, ovviamente.

prenderlo, lo prenderei in forma leggera». Un racconto come purtroppo

un bel po' di tempo, i miei amici mi prendevano in giro, ma io avevo



12 maggio 2020 ore: 15:02

NON PROFIT

Silvia Romano, sono stati rispettati tutti gli standard di sicurezza per tutelarla?

di Eleonora Camilli

Dopo la liberazione della giovane volontaria che operava in Kenya nel mondo della cooperazione si riapre il dibattito sulla sicurezza per chi opera in contesti di crisi. E sulle garanzie assicurate dalle piccole onlus. Silvia Stilli (Aoi): "Persone non vanno mandate allo sbaraglio, serve professionalità, altrimenti ci rimettiamo tutti"

ROMA - Il sequestro di Silvia Romano si poteva evitare? Sono stati rispettati tutti gli standard di sicurezza per fare in modo che la ragazza non finisse in mano ai suoi sequestratori? Da quando la giovane volontaria, rapita in Kenya è finalmente tornata a casa, 18 mesi dopo il suo rapimento, nel mirino della procura è finita anche la onlus di Fano, Africa Milele, per conto della quale Silvia Romano portava avanti un programma di educazione per bambini di strada. **La ragazza avrebbe raccontato agli inquirenti di essere stata lasciata sola** ad operare a Chakama, in una scuola. Unica bianca occidentale: un bersaglio facile.

Il tema della sicurezza per volontari e cooperanti non è nuovo nel mondo della cooperazione internazionale e tiene insieme diversi aspetti: il livello di strutturazione delle ong, piccole e grandi; la professionalità dell'azione umanitaria; gli inevitabili errori spesso commessi in buona fede. Errori che rischiano, però, di ricadere sull'immagine dell'intero e variegato mondo delle organizzazioni di cooperazione e volontariato. Nel contesto pluriennale di attacco e di fake news sulle ong, anche oggi ci si concentra sulla possibile mela marcia, una questione mediaticamente strumentalizzabile - sottolinea a Redattore Sociale **Silvia Stilli, portavoce dell'Associazione delle ong italiane (Aoi), la più grande rappresentanza del settore in Italia** -. La sicurezza di chi opera in programmi di cooperazione e volontariato è garantita dalle organizzazioni con cui si parte e dalle istituzioni italiane nel paese di destinazione, consolati e ambasciate. Sono i due pezzi del mosaico, da

tenere presente quando ci chiediamo se, nel contesto di un'azione che riguarda l'Italia, sia stata o meno garantita la sicurezza a cooperanti e volontari”:

Non solo, ma negli ultimi dieci anni il tema della sicurezza è stato più volte oggetto di dialogo tra le ong e l'unità di crisi del ministero degli Affari Esteri. Già nel 2008 con un documento dal titolo “La gestione della sicurezza degli operatori impegnati all'estero” si tracciavano le basi per un intervento, sollecitato da nuove situazioni di rischio, a partire proprio dai sequestri di personale delle ong. Nel settembre del 2015 le unità di crisi italiane insieme ad Aoi, Cini e Link (che insieme rappresentano la maggior parte delle ong italiane) hanno siglato un protocollo di sicurezza. Nel testo si sottolinea che “il rischio in una determinata area può essere percepito in maniera differente da diverse categorie di soggetti. Può ad esempio essere percepito come più elevato dai militari e non dalle organizzazioni umanitarie, dalle agenzie multilaterali e non da quelle non governative, o viceversa, dagli operatori di una particolare nazionalità e non di un'altra, da alcune delle persone che si stanno aiutando e proteggendo e non da altre”. Per questo l'attenzione è continuamente incentrata **“sull'indispensabile equilibrio tra l'imperativo umanitario che obbliga a perseverare nell'azione di aiuto e di protezione e la valutazione del rischio per gli operatori,** italiani, internazionali e locali”. L'osservanza di codici precisi e una continua attenzione vengono dunque raccomandati. E si ricorda anche che accanto ai professionisti della cooperazione e alle organizzazioni ben strutturate esistono anche gruppi di volontariato e talvolta singoli volontari che, pur “nella positività delle loro azioni e nella generosità e fratellanza che esprimono, possono mettersi inavvertitamente in situazioni di rischio eccessivo se non sono inseriti o collegati ad un'organizzazione preparata, con esperienza in contesti di conflitto e conoscenza delle dinamiche conflittuali, politiche, sociali, economiche, claniche, se cioè non formati alle misure e procedure di sicurezza nello svolgimento della loro azione. Occorre quindi favorire una sensibilità culturale diffusa, tale da scoraggiare iniziative basate unicamente sulla generosità senza tener adeguatamente conto delle difficoltà che si possono creare, per sé e per altri. Va cioè enfatizzata l'etica della responsabilità anche rispetto alle conseguenze delle proprie scelte e la necessità di una specifica preparazione al lavoro nei contesti di crisi e in particolare quelli di conflitto”.

“Rispetto al protocollo del 2015 in questi anni siamo andati oltre, abbiamo aggiornato i nostri standard di sicurezza. L'ultimo aggiornamento lo abbiamo fatto in questo periodo di Covid 19 - spiega Stilli -. In questi giorni stiamo ancora di più dialogando con le agenzie umanitarie per individuare le misure di garanzie per gli operatori, abbiamo noi chiesto l'attivazione nelle ambasciate e nei consolati di gruppi whatsapp in cui indicare le ong e i riferimenti di tutti i cooperanti qui che seguono programmi umanitari nei diversi paesi. In alcuni realtà, come il Libano, il Senegal, il Mozambico funziona già perfettamente”. **Per la portavoce delle ong italiane gli standard vanno seguiti, innanzitutto perché si ha in mano “una risorsa determinante, più importante delle donazioni, che è la risorsa umana.** Ai volontari e ai cooperanti, va garantita una base di sicurezza unica, anche se il cooperante ha contratto di lavoro, e il volontario un rimborso spese. Anzi, in quest'ultimo caso la responsabilità è maggiore, perché il volontario potrebbe

non avere esperienza. Quindi va fatto un lavoro che inizia dal primo colloquio e va avanti con la formazione pre-partenza fino all'accoglienza e al soggiorno nel paese. Inoltre, tutte le organizzazioni devono avere un codice etico e un protocollo di sicurezza. Le organizzazioni che chiedono l'adesione ad Aoi, Cini e link, devono averlo, consultabile sul sito, e lo verifichiamo. La onlus in questione, Africa Milele, non aderisce a nessuna di queste organizzazioni, non è nell'elenco delle organizzazioni dell'agenzia della cooperazione. Ora siamo noi per primi a chiederci se è stato fatto tutto secondo la norma, se la ragazza avesse un referente per la sicurezza in loco o se sia stata lasciata sola in una zona a rischio, senza una scorta".

Anche il presidente della Focsiv, federazione delle ong italiane, Gianfranco Cattai, in un'intervista al Corriere della sera, ha parlato di sicurezza dei volontari cooperanti: "Per noi la sicurezza dei nostri giovani, - ha dichiarato, - e ne abbiamo gestiti 27 mila in 48 anni, è al primo posto. Nessuna delle nostre associazioni avrebbe fatto partire una ragazza da sola e per giunta diretta ad un paese con alcune tensioni interne come il Kenya. Ogni viaggio è un investimento per la vita di chi va e ci prendiamo a carico ognuno di loro assumendoci ogni responsabilità. Per questo, neppure i più esperti partono mai da soli e ciascuno ha sempre sul luogo dove è destinato un referente che lo ha in custodia per tutta la durata della missione".

Intanto, assicura Stilli, da quando Silvia Romano è stata rapita sono aumentate le richieste di giovani che vogliono andare all'estero. "Alcuni ragazzi li abbiamo dovuti rimpatriare a causa del Covid 19, hanno sospeso il loro programma ma vogliono tornare appena sarà possibile - aggiunge - . Il consiglio ai ragazzi è sempre di verificare bene l'organizzazione con cui si parte, andare oltre l'immagine che compare sui siti nel cercare le ong. Vanno verificati la serietà, la trasparenza e gli strumenti di sicurezza. E se si è alla prima esperienza, meglio evitare zone a rischio. Alcuni ci rimangono male se non li mandiamo in determinati paesi, dove va solo personale formato, ma la prudenza è necessaria. Serve formazione, anche culturale". La professionalità in ambito umanitario è dunque fondamentale. "Non si chiede solo l'amore per la causa come nota determinante, servono livelli differenziati di professionalizzazione - conclude Stilli -. Bisogna mettere i volontari nella condizione di avere conoscenze di base essenziali. Non si possono mandare allo sbaraglio, ci rimettiamo tutti".

La sicurezza è una cosa seria, ora regole precise per le Ong

di

• Lia Quartapelle

un'ora fa

Nei Paesi in Via di Sviluppo operano non solo ONG con una professionalità consolidata, ma anche tante associazioni, anche molto casalinghe, come sembra essere l'associazione Africa Milele con cui era partita Silvia. La sicurezza dei nostri concittadini è questione che deve essere regolata di più e meglio. Per le Ong ecco le mie 5 proposte

La sicurezza è una cosa seria, avvisavano le reti delle ONG che organizzarono un seminario di discussione su questo tema con il ministro degli esteri nel 2015. Le ONG già 5 anni fa argomentavano che la cooperazione italiana, quella fatta con cuore, strutture e professionalità, incontra ostacoli dovuti all'aumento dell'insicurezza in alcuni paesi e che il desiderio di volontariato va incanalato in scenari sicuri e in strutture affidabili e comprovate, riducendo l'intervento di organizzazioni più spontaneistiche alle sole aree di minimo rischio. I fatti successivi purtroppo hanno dato loro ragione. **Silvia Romano. Luca Tacchetto, rapito in Burkina Faso. E prima ancora Giulio Regeni, barbaramente torturato e ucciso dal regime in Egitto. Prima di lui, Greta e Vanessa, le due volontarie lombarde rapite in Siria. Gabriele Del Grande, il giornalista freelance rinchiuso in carcere per due settimane in Turchia. Sono tutte facce della stessa medaglia: la sicurezza di cittadini italiani all'estero,** per un'esperienza di studio, per prestare opera di volontariato o come freelance. La radicalizzazione di alcuni gruppi islamisti, unita alla recrudescenza delle politiche repressive in alcuni paesi (Egitto e Turchia in testa) sta rendendo alcuni angoli di mondo molto pericolosi ma non ciò scoraggia chi ci vuole andare.

Potrei limitarmi a commentare la liberazione di Silvia Romano. Ma se vogliamo guardare al problema per quello che è, non basta restare sulla superficie e dibattere ex post se sia giusto o meno pagare i riscatti (tenendo ben presente che nessuno ha mai confermato di averli pagati). **I ragazzi di oggi sono**

nati con la giusta idea che il loro destino non può limitarsi ai confini nazionali e sono quindi portati a fare esperienze fuori dal proprio paese. Esperienze che vanno incoraggiate e promosse. Non possiamo però fare finta che sia tutto semplice. Il mondo non è più quello di trent'anni fa, in cui bastava la buona volontà, nel quale un passaporto occidentale costituiva un lasciapassare che immunizzava dalla mano pesante della polizia e nel quale non esistevano i gruppi terroristici che usano gli ostaggi per farsi pubblicità e finanziarsi. **I rischi ci sono e sarebbe una leggerezza imperdonabile non affrontare i nodi che pongono le possibilità di studio, volontariato e lavoro all'estero e le condizioni di sicurezza. Non è solo una questione che riguarda le ONG. Giulio era legato a una università straniera; Greta e Vanessa sono partite con un biglietto low-cost e una borsa piena di medicine** comprate con soldi raccolti attraverso una colletta. **Tacchetto era in vacanza,** appoggiato alla famiglia della sua fidanzata. **Gabriele Del Grande era entrato in Turchia per fare il giornalista con un visto turistico,** in quella che è la dura gavetta dei freelance-attivisti.

Anzi, paradossalmente nel mondo delle ONG che lavorano nell'assistenza allo sviluppo la questione della sicurezza dei cooperanti è ben presente, più anche di chi parte per esempio per fare ricerca in ambito universitario. Come ha ricordato **Nino Sergi su Vita** qualche giorno fa, già nel 2015 le ONG promossero una discussione sulla sicurezza per i cooperanti nei Paesi in via di sviluppo con il ministro degli Esteri Gentiloni. Negli ultimi anni molte ONG hanno scelto la via della professionalizzazione, con una formazione specifica sulla sicurezza dedicata a tutti, volontari inclusi, con la selezione oculata del personale per le operazioni nei paesi a rischio.

Purtroppo però nei PVS operano non solo ONG con una professionalità consolidata, ma anche tante associazioni, anche molto casalinghe, come sembra essere l'associazione Africa Milele con cui era partita Silvia, che stanno in piedi con la logica del volontarismo e della buona volontà. A queste realtà si aggiunge che alcune persone partono, animate da buone intenzioni e da reale interesse, pensando che per fare cooperazione in paesi più poveri basti quello per fare del bene. Non è così: in tanti paesi in via di sviluppo ci sono molti giovani locali formati, persino più degli occidentali, e non ha più senso pensare che basta essere disponibili ma senza qualifiche specifiche tecniche per dare una mano reale.

È per questo che si devono avanzare alcune proposte operative per affrontare alla radice la questione della sicurezza di chi va per lavorare o per motivi di studio in Africa, nel Medio Oriente, in Asia e in America Latina.

La Farnesina già oggi pubblica e aggiorna una lista di paesi non sicuri sul sito [viaggiare Sicuri.it](http://viaggiaresicuri.it)

Attenersi alle indicazioni di comportamento di quella lista è però per il momento demandato alla responsabilità di chi parte. Per lavorare, essere volontari e fare ricerca in quei paesi dovrebbe servire un ok preventivo all'espatrio da parte della Farnesina, da dare a chi ha avuto una formazione specifica. **Le ONG più serie e strutturate già oggi organizzano** a carico proprio corsi di formazione per il personale e i volontari nei paesi a rischio, tra cui un corso di eccellenza, tenuto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con la collaborazione della Folgore, dal titolo Sicurezza in ambiente ostile per i professionisti in paesi a rischio. Questa esperienza dovrebbe essere estesa a tutti coloro che vogliono partire per i paesi a rischio.

Più in generale, serve un grande investimento sulla formazione prima della partenza. Nelle Università in cui si insegnano corsi di cooperazione allo sviluppo o si fa ricerca sul campo la questione della sicurezza deve diventare una parte obbligatoria del curriculum e della preparazione prima di fare ricerca sul campo. Vanno valorizzati programmi di volontariato in rete in cui si mettano in sinergia le risorse di più organizzazioni, con quelle maggiormente strutturate in grado di sostenere le più piccole e con minor esperienza

I soggetti che inviano persone in contesti di rischio devono essere legalmente responsabili per la loro sicurezza.

Paradossalmente, anche in questo caso, le ONG che inviano dipendenti ne sono responsabili come datori di lavoro, mentre le università che hanno studenti che fanno le tesi in paesi in via di sviluppo, le associazioni presso cui si appoggiano volontari a vario titolo, i giornali che pubblicano articoli dei freelance non lo sono. Ma devono diventarlo.

Infine, **per le ONG e le associazioni presenti nei paesi a rischio devono avere protocolli specifici che non possono più essere lasciati alla buona volontà delle organizzazioni,** con il risultato che solo le realtà più organizzate hanno già oggi un codice etico, un protocollo di sicurezza mentre ci sono realtà ancora gestite con la modalità fai da te, con rischi altissimi per personale e volontari. Questi protocolli devono includere:

- 1. Obbligo di registrazione della ONG e associazioni** presso l'ufficio paese della Agenzia della Cooperazione (AICS) competente;
- 2. Obbligo della ONG e associazione di avere un piano risk assessment approvato da AICS** e rivisto una volta all'anno;
- 3. Obbligo di autorizzazione dell'ufficio AICS alla permanenza dei cooperanti o volontari nella zona** (municipalità, villaggio) di destinazione del cooperante;
- 4. Obbligo della ONG o associazione di dotare il/la cooperante di sistema di comunicazione** con la capitale del Paese di permanenza;
- 5. Sanzione amministrativa per mancato rispetto degli obblighi. In caso di grave negligenza sospensione (temporanea o permanente) della "licenza"/"registrazione"** dell'ONG della lista delle organizzazioni

accreditate per accogliere Servizio Civile internazionale, ricevere fondi cooperazione, ecc...

La sicurezza è una cosa seria, appunto. E' tempo che la questione sia affrontata in modo compiuto e siano prese decisioni istituzionali.

Anna Fasano

Fisco e credito ad impatto per uscire dalla crisi

di Stefano Arduini | 19 ore fa

A un anno dal suo insediamento intervista a tutto campo con la presidente di Banca Etica pronta a presentare all'assemblea dei soci il miglior bilancio di sempre: "Prevedere sgravi fiscali per chi investe nella sostenibilità e aumentare le tasse alla finanza speculativa. Per mettersi fuori dall'emergenza serve il coraggio di cambiare. I nostri numeri record lo dimostrano"

I numeri innanzitutto. **Banca Etica** chiude il bilancio 2019 che il 16 maggio sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci in conference call con i migliori risultati della sua storia: gli utili dell'esercizio ammontano a 6,268 milioni per il bilancio individuale e a 10,095 milioni e 95 mila euro per il bilancio consolidato. Crescono sia il margine di interesse sia le commissioni nette (rispettivamente +11% e +13%). A livello consolidato le commissioni della controllata Etica Sgr sul collocamento dei propri fondi aumentano del 22%. Positivo il contributo della gestione del portafoglio titoli in termini di utili da cessione (2,7 milioni euro) e da valutazione (2 milioni euro). Entro le previsioni di budget le rettifiche sui crediti, appena superiori le spese del personale e le altre spese amministrative (queste ultime per effetto soprattutto di maggiori contributi ai fondi per interventi sistema bancario, che in totale nel 2019 ammontano a quasi 1,6 milioni di euro). Numeri mai visti prima.

Anche quest'anno il Consiglio di Banca Etica (che non ha mai distribuito dividendi) proporrà però all'assemblea di portare a riserva l'intero utile di bilancio, al fine di rafforzare i ratios patrimoniali, con il doppio fine di sostenere la crescita futura degli impieghi e di fronteggiare adeguatamente le incertezze del ciclo economico che seguirà la crisi del Covid 19. Quale sarà il ruolo di Banca Etica nel sostegno ai soggetti dell'economia civile in un momento così drammatico? Abbiamo girato la domanda ad Anna Fasano, che esattamente un anno fa prendeva in mano le redini di banca Etica e che ha appena presentato il primo report di impatto dell'istituto con

sede a Padova (fra i risultati: 9.800 posti di lavoro creati, inserimento professionale di 4mila persone fragili, accoglienza a 8.300 migranti).

Partiamo dai dati record del 2019. Come vanno letti?

Questi risultati vanno combinati con altri numeri: gli impieghi hanno continuato a crescere e hanno superato il miliardo, con un +8% sul 2018 rispetto a una media del sistema bancario del -0,4%. La raccolta che per noi è un elemento di sicurezza, la nostra banca è sempre stata molto liquida, ha continuato a crescere a due cifre (+10% la raccolta diretta, +18% la raccolta indiretta), mantenendo una marginalità buona per una banca di medie-piccole dimensioni e soprattutto tenendo molto basso il tasso delle sofferenze medie nette (0,64% a fronte di una media di sistema dell'1,69%).

Cosa dimostrano queste cifre?

La solidità dei nostri percorsi di erogazione del credito e delle realtà a cui noi ci rivolgiamo e che valutiamo con un'istruttoria economico-finanziaria, ma anche con un'istruttoria socio-ambientale.

Sta dicendo che per una banca conviene investire in imprese sostenibili?

La nostra esperienza dice che lavorare con questa tipologia di imprese contiene il rischio creditizio.

In percentuale qual è il peso del Terzo settore nel vostro business?

In termini di impieghi potremmo quantificarlo in circa il 30%. Il resto si divide fra persone fisiche (30%) e profit puro (40%). Questo vuol dire che non solo il non profit è un soggetto affidabile, ma anche che le imprese profit che agiscono sui mercati tenendo conto del proprio impatto sociale sono soggetti più credibili e più bancabili e meritano la fiducia dei risparmiatori oltre che delle banche.

Come si spiega l'exploit dell'ultimo bilancio?

Io traccerei una linea di continuità sottolineando però una ripresa degli impieghi anche in settori come l'agricoltura biologica o l'ambito del working buyout che non sono i classici di riferimento di banca Etica come il socio-sanitario o la cultura.

A livello finanziario il sostegno ai workes buyout generalmente non è visto di buon occhio...

La nostra esperienza dimostra che se il processo è ben gestito, l'investimento funziona anche dal punto di vista del credito. All'inizio i margini era sottili, ma oggi avendo messo a regime un modello, insieme ad altri fondi di sistema del mondo cooperativo come Cfi, Coopfond e Fondo Sviluppo, può diventare un comparto trainante anche per altri settori della cooperazione. Ma il risultato di questo anno è stato raggiunto anche grazie all'ottimo andamento della controllata, Etica sgr. Poi c'è un altro aspetto che mi preme sottolineare.

Quale?

Noi sempre di più stiamo sostenendo percorso di cambiamento. Noi non produciamo cambiamento diretto, ma attraverso i nostri finanziamenti e i nostri investimenti generiamo impatto.

Questo significa che oggi lavorate con aziende non perfettamente in linea con le vostre policy per spingerle ad

una maggiore sostenibilità?

Noi abbiamo una lista di settori che escludiamo dal nostro raggio d'azione, per esempio armi, azzardo piuttosto che l'evidente impatto ambientale negativo, l'energia nucleare e altri. Su tutti gli altri comparti che potremmo definire "neutri" facciamo una valutazione di impatto considerando anche governance, rispetto diritti dei lavoratori, pari opportunità, gestione dei progetti. Il nostro target è il sostegno a un certo modello economico, incluso il Terzo settore (che ben inteso non va finanziato per definizione). Non ci fermiamo qui. Uno dei nostri obiettivi è anche quello di accompagnare la transizione ecologica e sociale per cui diventano un partner quelle realtà che voglio compiere una traiettoria di questo tipo. Fra l'altro un target molto sfidante.

Siamo entrati nella fase 2 del Coronavirus e proprio il cambiamento verso un mondo nuovo anche dal punto di vista della finanza è diventato un argomento mainstreaming. C'è da fidarsi?

In linea di principio se la finanza etica allarga il suo perimetro non può che essere una buona notizia. Poi però bisogna distinguere, e soprattutto bisogna farlo in questo momento, fra chi investe in modo davvero sostenibile e chi lo fa finto green, magari con azioni ad hoc all'interno però di strutture fortemente speculative. Lancerei poi una sfida a queste banche: se sul green qualcosa si è mosso, la parte governance e la parte sociale sono ancora molto indietro, oltre ad essere molto più complesse. E una sfida al legislatore: favorisca davvero investimenti e finanziamenti sostenibili attraverso la leva fiscale e la leva monetaria. Farlo in questo momento darebbe un segnale importantissimo e un futuro alle imprese classiche oltre a fornire un nuovo ruolo a Terzo settore e imprese sociali perché non rincorrerebbero sempre i pezzi mancanti dello Stato, ma diventerebbero attori di quel cambiamento di cui tutti parliamo ma facciamo fatica a mettere in atto. Servono rapidità e coraggio.

In concreto?

Prevedere sgravi fiscali per chi investe nella sostenibilità e fare in modo che questi impieghi pesino meno sul patrimonio delle banche. Il fatto che tu agisca per il bene comune deve assorbirmi meno capitale, deve essere meno rischioso per me banca. Poi non nascondiamolo: una micro tassa sulla finanza speculativa sbloccherebbe tante, ma tante risorse per il bene comune che eviterebbe di indebitarci ulteriormente.

POVERTÀ E INCLUSIONE /

Save the Children lancia la campagna "Riscriviamo il futuro" contro la povertà educativa

Attraverso questa iniziativa la Ong intende sostenere il percorso educativo di almeno 100 mila minori che vivono in contesti deprivati, rischiando di dover dire addio alla scuola

12 maggio 2020

Per rispondere all'impatto negativo che l'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19 sta avendo su tanti **bambini e ragazzi**, e in particolare su quelli più fragili, **Save the Children** ha lanciato la campagna "**Riscriviamo il futuro**". L'iniziativa, a cui tutti possono aderire attraverso [questa pagina](#), intende raggiungere e mobilitare il maggior numero possibile di persone, organizzazioni sociali e del volontariato, il mondo della cultura e dell'informazione, le aziende e le istituzioni.

Attraverso "Riscriviamo il futuro", l'Ong intende sostenere il percorso educativo di almeno 100 mila bambine, bambini e adolescenti che vivono nei contesti più deprivati, al fine di contrastare la **povertà educativa** e scongiurare l'**abbandono del percorso scolastico**. Il lancio della campagna è stato accompagnato dalla pubblicazione del

rapporto [Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa](#), che contiene un'interessante analisi sulle **condizioni di povertà** di bambini e ragazzi e **alcune proposte di *policy***.